

## Nuova puntata della Sel-gate sudtirolese

Un assessore a sua insaputa?

Le conseguenze del conflitto di interesse e della mala gestione  
nelle chiare parole del presidente della Corte dei Conti.

Alessandra Zendron, 28 febbraio 2012

Bolzano. L'assessore Laimer, costretto dalle inchieste della Neue Südtiroler Tageszeitung e dalle interrogazioni dell'opposizione, nonché dalle inchieste giudiziarie, ha respinto a lungo le precise accuse, mentendo su questioni fondamentali, e poi poco a poco, con l'emergere delle prove, è stato costretto ad ammettere. Ed è emerso che i criteri delle concessioni rilasciate o non rilasciate dalla Provincia ai privati erano influenzate o addirittura decise dalla Sel e che la gestione in conflitto d'interesse ha causato gravissimi danni economici al bene comune.

Le opposizioni in Consiglio provinciale chiedono le dimissioni dell'assessore, proponendo l'esempio del presidente della Repubblica Federale Tedesca - proposta condivisa anche da alcuni esponenti della Svp - ma lui fa "l'italiano", rifiutando di dimettersi. Nel frattempo delicatissime questioni passano ancora per le sue mani, o in quelle dei suoi consulenti e collaboratori da cui egli stesso ha dichiarato di non essere informato. Fra le questioni più scottanti, il mobbing contro l'inventore, nonché direttore dell'Agenzia Casa Clima, Norbert Lantschner, di cui il resto del CdA e la giunta provinciale vogliono liberarsi, per le sue posizioni coerenti con i principi su cui l'agenzia fonda il suo lavoro e impegno e la stima di cui gode in tutto il mondo.

Si avvicina la decisione del giudice su una eventuale incriminazione, e il 24 febbraio Laimer ha scagliato la sua "bomba" come la chiama, accusando i suoi funzionari, in un'intervista alla Neue Südtiroler Tageszeitung, di aver condotto le cose a sua insaputa e di avere contribuito alla turbativa d'asta, per cui egli stesso è indagato, di cui ritiene responsabile Helmuth Frasnelli. Quest'ultimo aveva concorso per la concessione della centrale di St. Anton, che invece era stata data in concessione per i prossimi 30 anni proprio a Sel. La "bomba" consisterebbe nel fatto che l'avvocato di Frasnelli, Anton von Walther, era stato consultato dall'assessorato per esaminare il catalogo dei criteri per la gara di concessione. Questi risponde tuttavia di essere stato richiesto solo di rilievi formali e di averne informato da tempo il giudice (intervista al Tageszeitung 25/26 febbraio 2012). E dal canto suo Frasnelli afferma che il suo progetto era stato respinto nonostante fosse migliore di quello di Sel, dando il via al suo ricorso. Sel infatti presentò due dati diversi sull'acqua residua, uno dei criteri ambientali richiesti dalla gara, fatto contrario alla legge, ed entrambi inferiori a quello della proposta Frasnelli.

Corte dei Conti, 25 febbraio. Alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, il procuratore Robert Schülmers ha sollevato gravi rilievi verso la Provincia per il conflitto di interessi in materia di energia che ha portato a sprechi di denaro pubblico a favore di privati. Nessun esponente della giunta provinciale ha partecipato alla cerimonia. <sup>1e2</sup>

Nella relazione di Schülmers sono contenute gravi contestazioni. Anzitutto il procuratore parla di "macroscopico conflitto d'interesse" che vizia l'intero mercato idroelettrico in provincia di Bolzano, e dei gravissimi danni che ciò ha causato al bene comune. "In pratica la Provincia avrebbe dovuto ricevere dai produttori locali 150 milioni di kWh all'anno di energia gratuita, abbastanza per far funzionare tutti gli

---

<sup>1</sup> Cfr *Alto Adige* – Mario Bertoldi, 25 febbraio 2012: Schülmers: «Energia, c'è conflitto di interessi».

<sup>2</sup> Cfr *Alto Adige* – fr.g., 26 febbraio 2012: «Energia, la Sel dia spazio ai Comuni».

ospedali, le scuole e gli edifici pubblici di tutta la provincia. Eppure la giunta, nel 2006, preferì monetizzare e acquistare l'energia sul libero mercato". Il procuratore definisce la scelta "irrazionale", poiché la Provincia ha pagato 0,11 euro per ogni kWh ora acquistato sul mercato mentre da Sel, Enel e Edison ne ha ricevuti solo 0,02. La Procura a suo tempo aveva ipotizzato un danno di 50 milioni di euro, ma poi si era proceduto all'archiviazione.

Schülmers spiega che non aveva avuto "la certezza di poter provare la sussistenza dell'elemento soggettivo della colpa grave". Ma conferma la denuncia della "preoccupante situazione di conflitto d'interesse che caratterizza il mercato idroelettrico in provincia di Bolzano": "La Provincia ha rinunciato a utilizzare l'energia gratuita che le società concessionarie avrebbero dovuto garantire ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto d'autonomia".

L'abrogazione della legge che regolava la distribuzione dell'energia gratuita ha come conseguenza la definitiva esclusione della "possibilità di impiegare in modo utile per la collettività questo oro bianco di cui continuano a beneficiare, anche se a un prezzo maggiorato rispetto al passato, i concessionari privati a scapito dell'ente pubblico". "L'ente si è limitato a percepire un'irrisoria somma di denaro, pari a un infinitesimo del reale valore di mercato dell'energia, lasciando ai concessionari privati la possibilità di lucrare la differenza".

L'amministratore delegato della società incaricata di gestire la cosiddetta "energia di diritto" per conto e nell'interesse della Provincia autonoma di Bolzano (la Seltrade spa) era al tempo stesso presidente del CdA di una delle società concessionarie tenute a fornire energia elettrica gratuita alla Provincia e quindi fortemente interessata alla sua monetizzazione a prezzi irrisori in luogo della sua fornitura alla Provincia autonoma di Bolzano. E fu proprio la Sel a convincere la Provincia a rinunciare alle forniture gratuite di energia.